

Crescita costante per il commercio con l'estero

di Monica Zurfluh,

Responsabile S-GE per la Svizzera italiana

e Marco Passalia,

Responsabile Servizio Export Cc-Ti

Il commercio con l'estero continua ad essere la punta di diamante dell'economia elvetica. Anche le ultime statistiche relative al mese di agosto divulgate dall'Amministrazione Federale delle Dogane confermano la continua crescita delle importazioni e delle esportazioni svizzere. A seguito della correzione dei giorni lavorativi rispetto all'anno precedente (un giorno in più rispetto al 2015), l'aumento segna infatti numeri importanti. In particolare lo scorso mese di agosto le esportazioni sono cresciute del 12,0% a 16,1 miliardi di franchi (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). A correzione avvenuta hanno registrato un aumento nominale del 7% e reale dell'1,2%. Le importazioni sono aumentate nello stesso periodo del 13,5% a 13,0 miliardi di franchi. Dopo la rispettiva rettifica il valore nominale ha segnato +8,4% mentre quello reale +5,1%. La bilancia commerciale ha chiuso quindi con un surplus di 3,0 miliardi di franchi.

Come si conferma da molti mesi, la crescita delle esportazioni è sostenuta in particolare dall'industria chimico-farmaceutica, che nel mese di agosto è riuscita ad incrementare le vendite all'estero del 25%. Un aumento delle esportazioni è stato registrato anche nei seguenti settori: tessile, abbigliamento, calzature (+6,3%), strumenti di precisione (+3,3%), gioielli e bigiotteria (+2,5%) e metalli (+1,1%). Il segno negativo lo hanno invece fatto registrare ancora una volta l'industria orologiera (-12,9%), della carta e dei prodotti grafici (-7,2%) e l'industria delle macchine e dell'elettronica (-6,0%). Anche l'industria alimentare e delle bevande (-3,5%) e l'industria della plastica (0,6%) hanno segnato una diminuzione.

A trascinare il mercato delle esportazioni svizzere sono stati Europa, Nord America e Africa. Il netto aumento della domanda di prodotti svizzeri nell'UE (UE: +18,2%, zona euro: +17,7%, Stati non appartenenti all'eurozona: +20,2%) è stata quella che ha dato una forte spinta all'economia elvetica. Anche il Nord America (+27,5%, e in particolare gli Stati Uniti +1,0%) e l'Africa



(+14,6% e in particolare la Nigeria + 59,3%) hanno contribuito al settore delle esportazioni. Rimangono invece con un segno negativo l'Asia (-3,2%), l'America Latina (-6,1%) e l'Australia (-3,0%). Il continente asiatico ha anche però delle punte di diamante, ovvero il Giappone (+24,7%) e la Corea del Sud (+22,6%), due Paesi con i quali la Svizzera ha tra l'altro stipulato degli accordi di libero scambio.

Le aziende svizzere

Per garantire alle imprese svizzere un tale successo nel commercio con l'estero la politica svizzera di economia estera è volta a sostenere un accesso ai mercati internazionali possibilmente privo di ostacoli e di discriminazioni rispetto a quello di cui beneficiano i loro principali concorrenti. Al momento, la Svizzera oltre alla Convenzione AELS, dispone di una rete di 28 accordi di libero scambio con 38 Stati non appartenenti all'UE. Questa rete di accordi di libero scambio è costituita soprattutto da convenzioni concluse congiuntamente con gli Stati membri dell'AELS (Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia), la Confederazione ha però anche la facoltà di negoziare accordi di libero scambio bilaterali, come è il caso dell'accordo con il Giappone, con le Isole Faroe o con la Cina.

Per le aziende svizzere volte all'internazionalizzazione è fondamentale conoscere e continuare ad aggiornarsi su questo ampio argomento che sono gli accordi di libero scambio. Purtroppo non tutti ancora conoscono ed applicano le regole dell'origine preferenziale. La Cc-Ti e S-GE s'impegnano a fornire informazioni aggiornate e rimangono sempre volentieri a disposizione dei propri associati per ulteriori informazioni in merito.